

# CORRIERE DELLA SERA



**PREZZO D'ABBONAMENTO:**

Trimestre	L. 4 50
Semestre	L. 8 00
Anno	L. 15 00

In Milano (a domicilio) L. 15 — L. 9 — L. 4 50  
 Per tutto il Regno L. 24 — L. 12 — L. 6 —  
 Estero L. 40 — L. 20 — L. 10 —

Per abbonarsi inviare vaglia all'Amministrazione del Giornale  
 Ufficio di Direzione ed Amministrazione: MILANO, via Pietro Verri, 14

**In tutta Italia centesimi 5 — Un numero arretrato centesimi 10**

**PREMIO AGLI ABBONATI:**  
 Ogni abbonato al Corriere della Sera riceve gratuitamente, per tutta la durata dell'abbonamento  
**L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE**  
 che esce ogni domenica, in sedici pagine, con numerose ed accurate incisioni  
 Gli abbonati annuali e semestrali ricevono altri premi gratuiti straordinari

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
 Quarta pagina cent. 60 la linea; terza pagina, dopo la l. del gerente, L. 250 la linea o spazio di linea di 7 punti. Avv. economici cent. 5 la parola. Avvisi necrologici in 3ª pagina L. 2.  
 Indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità Haasenstein & Vogler, Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18. Firenze, Napoli, Roma, Torino, Venezia e sue succursali all'estero.

**Tiratura: 85,000 copie**  
 — Tre macchine rotative —

**Col 1° Agosto 1896**

**CORRIERE DELLA SERA**

apre i seguenti abbonamenti  
 con premi gratuiti straordinari

**Abbonamento per undici mesi**  
 dal 1° agosto 1896 al 30 giugno 1897

Milano (a domicilio)	L. 16 50
Francio di porto nel Regno	L. 22 —
Stati dell'Unione Postale	L. 30 70

A questo abbonamento vanno annessi i seguenti premi gratuiti:

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 1° agosto 1896 al 30 giugno 1897 della **Illustrazione Popolare**, elegante giornale settimanale in 20 pagine, ricco di belle incisioni in legno, rappresentanti fatti d'attualità, ritratti, ecc., ed articoli dei nostri migliori scrittori.

2° **Piccolo Mondo Antico**

romanzo di ANTONIO FOGAZZARO, ultima grande novità letteraria dai critici più autorevoli proclamato un capolavoro. Elegante volume di 600 pag. su carta di lusso.

Invece del libro si può avere:

**Il bambino cresce bene!**  
 splendida olografia di grande formato del rinomato pittore G. B. Torriglia, fatta espressamente per il nostro giornale dallo stabilimento Gualassini succ. a Gualassini, via Broletto, 10, Milano.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 50 al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono — Gli abbonati esteri debbono aggiungere L. 1, 20.

**Abbonamento per cinque mesi**  
 dal 1° agosto al 31 dicembre 1896

Milano (a domicilio)	L. 7 50
Francio di porto nel Regno	L. 10 —
Stati dell'Unione Postale	L. 16 70

A questo abbonamento vanno annessi i seguenti premi gratuiti:

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 1° agosto al 31 dicembre 1896 della **Illustrazione Popolare**, come sopra.

2° **DANIELE CORTIS**

romanzo di Antonio Fogazzaro  
 Elegante volume di complessive pag. 400

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 50 al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono — Gli abbonati esteri debbono aggiungere Cent. 60.

**Abbonamento per due mesi**  
 dal 1° agosto al 30 settembre 1896

Milano (a domicilio)	L. 3 —
Francio di porto nel Regno	L. 4 —
Stati dell'Unione Postale	L. 6 70

A questo abbonamento va annesso il seguente premio gratuito:

Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 1° agosto al 30 settembre 1896 della **Illustrazione Popolare**, come sopra.

Si pregano i signori abbonati di pagare anticipatamente il giornale per facilitare la gestione.

Mandare vaglia all'Amministrazione del Corriere della Sera — Via Pietro Verri N. 14 — Milano.

Milano, 2 Agosto

## L'essere e il parere

Noi abbiamo in Italia una questione che si impone sempre a tutte le altre, una preoccupazione che domina tutto, che impedisce molto, che non ci abbandona mai.

Lo Stato, i Municipi, le Società industriali, le Associazioni di beneficenza, le Università, l'Esercito, la Marina, i Comizi agrari, i Giornali lottano ogni giorno contro la mancanza di mezzi, che rompe nelle loro mani o nelle loro menti il continuo e naturale e necessario desiderio delle migliorie.

Abbiamo voluto, com'era giusto, svegliare, allargare, abbellire la nostra capitale; e ci troviamo con interi sobborghi di case senza tetto, colle Banche più ricche di palazzi che di riserve metalliche, con un piano regolatore destinato per altri vent'anni ad ammanniare macerie per le larghe vie.

Abbiamo voluto costruirvi una flotta, che rivaleggiasse per potenza colle maggiori d'Europa; e lasciamo marcire negli arsenali marittimi i nostri colossi, perchè il farli navigare ci costerebbe troppo carbone e troppe diarie.

Troviamo necessario di attribuire al bilancio della guerra sei o sette milioni di più; e quattro o cinque galantuomini abbandonano il Governo, perchè non credono sia possibile all'Italia sostenere questa spesa maggiore.

Il regno d'Ungheria, che ha una popolazione di quattordici milioni, costruisce pel suo Parlamento un palazzo, di cui sarà difficile vedere il più splendido; e noi siamo obbligati, per non avere tre milioni da consacrarvi, ad alloggiare i nostri rappresentanti in una caldaia di legno.

Abbiamo voluto abolire, con grande pompa di frasi, il corso forzoso; e, a farlo apposta, da quel giorno abbiamo visto sparire dalle nostre tasche perfino i più minuti spezzati d'argento, sostituiti da metalli inferiori.

I nostri grandi Istituti di credito o d'incoraggiamento economico s'impiantano con gran lusso di appartamenti, di stipendi, di promesse; e dopo pochi anni di fittizia prosperità, erolano ad uno ad uno, lasciando dietro a sé code di processi, di sospetti, demolitori di personalità lungamente acclamate.

Noi non rifiutiamo dal volere scuole elementari, tecniche, industriali, agrarie; e dobbiamo moltiplicare, sovente invano, leggi e circolari per ottenere che i Municipi paghino ai loro maestri quel modico stipendio a cui pur la legge li obbliga.

Sentiamo un brivido al solo parlare di sopprimere qualche Università; e quante volte v'è un muro da rifare perchè crolla, od un'aula da trasportare perchè vi manca la luce, i nostri Consigli legislativi sono assaliti dallo spettro del disavanzo e dalla seduzione della proroga.

I nostri operai sono, all'estero, fatti segno

a malevolenza, perchè, ignari d'ogni bisogno di agiatezza, si rassegnano, pel bisogno di vivere, alla massima fatica compensata col minimo prezzo. I giornali nostri, tranne qualche fortunata eccezione, non si elevano dalla vulgarità, perchè i lettori non pagano più di cinque centesimi e perchè gli scrittori trovano inutile di acquistare, in siffatta professione, una coltura che non sarebbe ricompensata. Per l'insufficienza degli stipendi strillano i professori, strillano i magistrati, strillano perfino i diplomatici. Da nessun fenomeno della vita pubblica italiana è escluso il sottinteso della impotenza finanziaria. Ogni ente, privato o pubblico, trova questo ostacolo davanti a sé, ed ognuno crede, lagnandosi, d'essere il solo impedito, il solo sacrificato.

Questo è, pur troppo, l'essere nostro; e basta scorrere per una settimana le discussioni delle nostre Camere, le polemiche dei nostri giornali, per essere persuasi che tre quarti della nostra attività intellettuale sono rivolti a deplorare questa situazione del nostro paese.

Pure da ciò non abbiamo saputo tirare, e non sappiamo tirare una conseguenza logica nelle nostre norme di vita.

Dolenti dall'essere, ma vogliosi soprattutto di parere, noi montiamo ogni tratto sul palco scenico e facciamo la voce grossa, nella speranza che altri s'illuda, e non veda intorno a noi stessi quello che ci vediamo noi.

Allora noi dimentichiamo affatto ogni vero e ci ostiniamo a creare un ambiente fantastico in cui ci sembra di vivere e che è pur troppo soltanto il riflesso dell'ambiente in cui viviamo altri.

Quindi evochiamo la Roma pagana e il Palazzo classico e le Repubbliche marinare e i grandi Comuni e il Rinascimento e Dante e Raffaello e Colombo, per dimostrare che nulla è al disotto di noi, che tutto a noi si deve, e la razza latina è la nobile fra le razze, e la razza italiana la nobilissima fra le latine.

Così noi dimentichiamo volentieri la lagnanza e le impotenze di ieri, per affrontare domani, senza un dubbio sull'esito, difficoltà ed imprese che governi dieci volte più solidi e più ricchi del nostro discutono lungamente prima di assumere. Così noi facciamo una politica, per cui non abbiamo preparazioni sufficienti, facciamo una finanza che ci esaurisce negli sforzi preliminari e ci lascia sprovvisti quando dobbiamo passare dalla meditazione all'azione.

È per questa mania del parere che noi abbiamo ogni giorno nuovi servizi di Stato, e li lasciamo poi tutti languire perchè non abbiamo i denari necessari per alimentarli.

È insomma questa mania che ci fa avere professionisti senza mezzi di guadagnare, istituti senza studenti, giornali senza lettori, navi senza carboni, magazzini vuoti, fabbriche inopere, ferrovie senza merci e case senza tetti.

Chè se poi ci accade di tuffarci nella politica estera, apriti Cielo! le pretese non hanno più limite e il palco scenico assume proporzioni fantastiche.

Allora non possiamo riconoscerci vinti, neanche quando il terreno ci fu seminato di morti; allora siamo vinti, se non sappiamo conquistare l'Etiopia, strappare Tunisi alla Francia, forzare l'Europa a riconoscere i nostri diritti sull'Istria, su Tripoli, su Smirne, proibire a tutto il mondo ogni espansione sul Mediterraneo, che dev'essere — s'intende — lago italiano.

Oh Lodovico Ariosto! quant'era vero e quanto sarà immortale il tuo Rodomonte!

R. BONFADINI.

**Il clero piemontese e la liberazione dei prigionieri**  
 Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, sera: Oggi il Papa ha ricevuto l'avv. Scala, torinese, comm. Pacelli e due sacerdoti i quali gli offrono lire 25 mila raccolte in Piemonte per la liberazione dei prigionieri.

**Il Papa e la liberazione dei prigionieri**  
 Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, sera: L'Italia dice che il Papa riceveva l'avvocato Scala di Torino gli disse di non aver ancora ricevuto alcuna notizia sulla missione Macario, la quale incontrò le più gravi difficoltà. Il Papa ha espresso il dubbio che Menelik domandi una somma per restituire i prigionieri ed ha soggiunto che in questo caso si indirizzerà agli italiani per ottenerla da essi.

**Il principe di Napoli**  
 Ci telegrafano da Napoli, 1° agosto: Dopo varie conferme e smentite, si assicura che sia fissata per domani o lunedì la partenza del principe di Napoli a bordo del yacht *Gaiola* per un viaggio in Oriente che dovrebbe durare un mese. Lo accompagneranno il generale Terzaghi, il maggiore Viganoni e il capitano Merli.

**Dimostrazione al ministro Giannone a Napoli**  
 Ci telegrafano da Napoli, 1° agosto: Una larga rappresentanza dell'Università, dei licci, istituti artistici, scuole private, autorità, senatori, deputati ed amici personali si recarono oggi alla stazione a salutare il ministro Giannone, a cui fu fatta dalla folla una clamorosa dimostrazione.

**Truppe reduci dall'Africa**  
 La Stefani ci comunica da Napoli 1° agosto: Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *Sempione* con 26 ufficiali e 1679 uomini di truppa rimpatrianti.

## Il racconto dei prigionieri liberati

Come i 47 giunti a Massaua narrano le loro peripezie da Abba-Garima a Socota, allo Scioa, all'Harrar ed a Gibuti.

Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, sera: Telegrafano da Massaua, 1° alla Tribuna: I prigionieri tornati ieri sono alloggiati in un camerone a pianterreno della caserma Saletta. Il caporal maggiore Chiuso Giulio, del secondo battaglione di fanteria d'Africa, mentre i compagni gli fanno corona rinfacciandogli spesso la memoria, così mi racconta:

Fui fatto prigioniero il 1° marzo, prima disarmato, poi spogliato; mi furono lasciati soltanto la giubba e i pantaloni. Fui condotto in Adua fra le tende di Ras Mangascia, dove rimasi due giorni, durante i quali soffersi fame, maltrattamenti e insulti. Io mi stamavo con pochi sassi.

Il giorno 3, rimasti i prigionieri in numero di millecinquecento (così continua il suo racconto) furono presentati a Menelik il quale ordinò a tutti di partire per Socota. Essi furono fatti partire a squadre di venticinque, cinquanta e settanta uomini. La marcia fu orribile: quattordici giorni, durante i quali soffersero ogni sorta di patimenti. Avevano per vitto una manciata di ceci e per bere poca acqua. Erano scalzi e nudi, mentre dei nemici molti portavano gli elmi rinvenuti sul campo di battaglia. Molti di loro rimasero indeboliti o perchi stanchi o perchè feriti o perchè indeboliti dalla fame. Quelli che si mostravano stanchi o rifiutavano di portare carichi, erano bastonati. Rimasero dodici giorni a Socota, trattati questa volta meglio, perchè affilati i pesanti e gruppi di famiglie che davano l'impressione di un esercito (vivande abbinate); riposevano sempre sulla terra.

Partendo essi crederono di ritornare ad Assiangi, dove sarebbero stati restituiti all'Italia. Durante la marcia furono disuniti, perchè si videro diretti allo Scioa. Il lunedì dopo Pasqua la colonna di mille e cinquecento prigionieri restò abbandonata. Molti cercarono di fuggire. Altri andarono elemosinando nei paesi circovincini, per chi affamati.

Informato il Negus di ciò che accadeva, il fece di nuovo riunire, dividendoli fra le tendes di vari ras. Per cinque giorni rimasero così fermi e furono meglio trattati. Poi a gruppi di 70 od 80 furono divisi fra le famiglie del paese di ras Micael, dove rimasero quindici giorni.

Dopo questo tempo furono rimessi in marcia per cinque giorni ancora, poi divisi di nuovo fra i paesani del confine tra il Vollo-Galla e lo Scioa. Dopo quindici giorni fu riunita la colonna che si trovò aumentata di duecento italiani tra feriti e ammalati ritardatarii. Menelik fece distribuire sciamini, camicie, pantaloni abissini e un tallero a testa. Egli, Chiuso, comperò per un tallero un burnus di lana e un cappuccio, giacchè faceva freddo, specialmente alla notte. Dopo cinque giorni essi furono nuovamente distribuiti ad altri paesani e si trovarono meglio trattati, finchè furono poi diretti a Entotto.

Giunti a due chilometri dalla capitale dello Scioa, il maggiore Cammarino ordinò che gli italiani si mostrassero sempre disciplinatamente ordinati, il comando fu eseguito e si marciava. Allora avvenne del disordine nella colonna, poiché gli indigeni spinsero avanti i prigionieri a bastonate.

Il 10 giugno giunsero a Entotto e furono condotti al palazzo del Negus, unica casa in muratura della città, costruita a due piani, composta di sei stanze, con facciata bianca e una immensa cancellata di ferro e legno tutto intorno. Ebbero quindi un bagno, capretto, letto foderato. Dopo furono divisi nei *hauke* e nelle tende. Il giorno appresso fu loro offerto un altro desinare sotto la tettoia del palazzo del Negus, mentre un interprete di lui chiedeva ai prigionieri quale fosse il loro mestiere.

Il giorno 12 giugno i prigionieri vennero divisi in squadre di 250 ciascuna e le squadre affidate a vari capi furono inviate in diverse direzioni. Quella del caporal Chiuso, composta di 247 individui, fu data a Maconnen. — Facevano parte di questa squadra tutti i prigionieri ora liberati. Essi giunsero a Ararghe, non Arghè come ieri telegrafai, solo in 45, essendo gli altri 200 stati distribuiti fra i paesani dell'Harrar.

Lungo la marcia nell'Harrar, racconta il caporal Chiuso, furono divisi in due squadre. Alle farmate dormivano sotto le tende ed erano trattati abbastanza bene. Il clima dell'Harrar è dolce; i terreni sono coltivati, specialmente a caffè. Vi sono molti giardini.

Il giorno 10 luglio giunsero altri due prigionieri dall'interno. Attesero fino al 15 l'arrivo di altri due, ma il soldato Lunetti di Aquila fu trattenuto da ras Maconnen perchè buon cuoco. Gli altri due non si videro.

Partirono quindi in 47 la sera del 15 luglio, affidati ad un capo harrarino, con una scorta di 20 fucilieri. Per tre giorni la vita non fu cattiva: il 18 luglio li raggiunse Leontieff, che li seguiva a distanza con un capitano medico e tre sottufficiali russi. Leontieff è un uomo alto, biondo, bello. Annunziò ai prigionieri che Ras Menelik in occasione dell'incoronazione dello Czar aveva condotti alla Russia 50 prigionieri che dovevano essere consegnati a Gibuti. Così tutti insieme proseguirono il viaggio.

La sera dopo incontrarono il padre Macario, che aveva con sé un prete e due borghesi francesi. Monsignore Macario diede loro due talleri a testa, più un sacco di riso. Corò nella valigia se v'erano lettere per loro. Non ne trovò. Volle vestire la cappa magna per benedirli.

La marcia proseguì. Camminarono nove giorni nel deserto, sempre scalzi e a piedi. Camminavano tre ore al mattino e tre ore alla notte. Non fecero che tre marce di dodici ore continue. Leontieff dava loro due volte al giorno riso, carne, burro e pane. Distribuita pure cognac, tabacco, sigarette, saponi, asciugamani. Insomma erano trattati molto bene.

L'ultima tappa la fecero su asini, vestiti con abiti e cappelli e scarpe inviate loro dal dott. Nerazzini. Leontieff diede ai prigionieri i doni inviati loro dalle dame romane.

Erano all'Hotel de France a Gibuti il caporal Corona ringraziò a nome dei compagni, Leontieff per le cure e le attenzioni usate loro durante il viaggio. Leontieff rispose al dottor Nerazzini parole calde di elogio per la cortesia e l'ordine della marcia dei prigionieri, terminando col grido: Viva l'Italia! e ripeté il grido quando si licenziò da loro sull'Egitto, dicendo di lasciarli dopo averli condotti su suolo italiano.

Fin qui il racconto del caporal Chiuso e di altri. È difficile ricostruire con esattezza i racconti dei prigionieri, i quali non ricordano le località, i nomi dei compagni e dei capi abissini o le date precise.

Mentre interrogo i prigionieri, giungono per ferrovia gli altri diciassette prigionieri del Lasta, già annunziati e restituiti da Mangascia. E con loro un furiere scappato dallo Scioa. Sono quasi tutti soldati, fra i quali qualche graduato. Hanno l'aria stanca e l'aspetto gramo e sofferente. Sono stati covorati alla caserma Saletta, nei cameroni attigui a quelli degli altri 47 prigionieri.

**Militari che saranno mandati in congedo illimitato**  
 Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, sera: Il giornale militare ufficiale pubblica stasera una circolare del Ministero della guerra sull'invio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria delle classi anziane o dell'invio anticipato in congedo di talune categorie di militari.

Il 2 settembre avranno principio le operazioni dell'invio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria della classe 1872 colla ferma di quattro anni, dei militari di 1ª categoria della classe 1873 colla ferma di tre anni, dei militari di 1ª categoria della classe 1874 colla ferma di due anni, dei militari della stessa classe e categoria stati designati per l'invio in congedo illimitato in anticipazione dopo due anni di servizio, dei militari ascritti alla 1ª categoria della classe 1875 per la ferma di un anno come rivendibili.

**La nuova duchessa di Genova**  
 Ci scrivono da Torino, 1° agosto: La duchessa Isabella di Genova diede alla luce stamane alle ore 4.27 una principessa cui s'intoppa nome Margherita, la Regina dovendo esserle la madrina.

Le condizioni di salute tanto della puerpera che della neonata sono ottime.

Al Castello di Agliè, dov'ebbe luogo il parto, e ad Agliè si preparano festeggiamenti.

**La squadra attiva**  
 Napoli (Spezia), 1° agosto. — E' partita la squadra attiva, comandata dal vice-ammiraglio Canevaro.

**Echi dei fatti di Zurigo**  
 Merita d'essere rilevato il fatto che tutti i giornali più importanti della Svizzera sono unanimi nel biasimare acerbamente l'imprevidenza e la mancanza d'energia dimostrata dalle autorità di Zurigo in occasione dei deplorabili eccessi dei giorni scorsi.

Notevole fra gli altri è il passo seguente che riferiamo dalla *Gazette de Lausanne*.

« Il Governo di Zurigo ha lasciato fare. Esso non s'è curato della sua dignità, del buon nome della capitale del Cantone che incaricò di reggere, della buona fama della Svizzera, del pericolo di rappresaglie alla quale espone le migliaia di nostri connazionali che abitano l'Italia e vi guadagnano il loro pane, allo stesso tempo che essi i muratori che costruiscono le nostre case e le nostre ferrovie. »

È giusta l'osservazione del giornale svizzero. La nessuna protezione accordata nei primi giorni dei torbidi agli italiani di Zurigo, che furono lasciati indifesi in balia di una plebe feroce, avrebbe potuto far nascere, come altra volta accadde, una reazione del sentimento nazionale in Italia e dar luogo a gravi rappresaglie.

Non siamo lieti di poter constatare che nulla di ciò è avvenuto e che il buon senso delle nostre popolazioni rifiutò di seguire il triste esempio che ci veniva da Zurigo.

Questa moderazione che gli italiani seppero mantenere di fronte a fatti i quali ferivano il loro cuore e la loro legittima suscettibilità, darà maggior forza al nostro Governo per chiedere che del grave incidente sia data soddisfazione. Come d'altro canto la pubblica opinione in Svizzera, constatando la colpa delle autorità di Zurigo, conferma implicitamente il nostro diritto ad esigere che quella soddisfazione sia piena ed intera. —

**Il biasimo alle autorità elvetiche**  
 Ci telegrafano da Berlino, 1° agosto, sera: Soltanto oggi, perchè la *Neue Zürcher Zeitung* accusa alcuni tedeschi, cittadini dell'impero, di avere deriso i militari svizzeri, i giornali tedeschi cominciano ad esaminare i fatti di Zurigo.

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco chiama smentito il Governo di Zurigo, che a forza di libertà non sa mantenere l'ordine.

La stessa *Post* che l'altro giorno buttava tutta la colpa sugli italiani, constata oggi essere stato deplorabile il contegno delle autorità.

**Le relazioni dei fatti al Governo italiano**  
 Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, sera: Alla Consulta pervenuta una lunga e dettagliata relazione del cav. Mayor, consigliere alla Legazione d'Italia a Berna, sui dolorosi fatti di Zurigo.

Con la scorta di questa prima relazione e di quelle che saranno apprese, il ministro degli esteri vedrà il da farsi per la piena ed efficace tutela degli interessi dei nostri connazionali.

È probabile che Mayor, il quale esegui l'inchiesta sui danni patiti dagli italiani a Zurigo, sia invitato a venire a Roma.

**Il racconto d'un reduce da Zurigo**  
 Ci telegrafano da Ferrara, 1° agosto, sera: Certo Ugo Chiari, muratore, reduce da Zurigo, racconta l'origine e lo svolgimento dei torbidi nel modo seguente. Egli dice che la vera causa dei disordini fu la concorrenza creata dall'operosità degli italiani.

Dice che sono accadute feroci violenze, attenuate assai dalle notizie ufficiali. Egli vide pozze di sangue nei quartieri abitati dagli italiani. Si segarono persino le armature, per far precipitare gli operai che vi lavoravano.

La polizia, colta alla sprovvista, fu impotente a riparo agli eccessi. Loda il contegno delle autorità italiane nel grave frangente.

Chiarelli si mostra proclive a ritornare a Zurigo, dove dice che gli operai sono bene remunerati ed hanno un orario buono.

## La bella milanese

(Nostra corrispondenza)

Berlino, 30 luglio.

(Y) Qualcuno in Italia leggendo il telegramma, mandato giorni sono al *Corriere*, avrà detto in cuor suo:

— Che idea! Affrettarsi a telegrafare da Amburgo a Berlino e da Berlino a Milano che è stato scoperto come si chiamava la « bella milanese » di cui Goethe s'era innamorato a Roma! Storie di un secolo fa!...

Quel « qualcuno » ignora forse il culto di cui è circondata in Germania la memoria di Goethe e non sa come nell'Archivio di Weimar, là dove si raccolgono pietosamente tutti i cimeli del Sommo, mentre delle Gretchen e delle Käthchen, delle Susanne e delle Friederike, delle due Charlotte, delle Maximiliane, dell'Anne Elisabeth, delle Angeliche e delle Cristiane, delle Minne e delle Ulriche e così innanzi — che tutte per un tempo più o meno lungo ne possederono il cuore — v'ha abbondanza di ritratti, di cicche di capelli e d'autografi, della « bella milanese » v'era nulla, assolutamente nulla. Non soltanto i goethiani fanatici — che darebbero il regno de' cieli per un bottone del panciotto di Goethe — ma anche tutti coloro che amano vedere completa la figura geniale del pensatore e dell'artista — cui Napoleone salutava: *Vous êtes un homme!* — deploravano questo mistero. Perché — era facile immaginare — come soave e gentile doveva essere la donna, che aveva ispirato a Goethe uno dei suoi affetti più vericondi ed in quell'epoca appunto quando, lasciate tutte le preoccupazioni del teatro e della scienza, sembrava non voler vivere più che per il culto del bello e si affacciava a modellare teste di gesso e aspirava — il signor consigliere di Stato! — a diventare artista e niente altro che artista.

Si sapeva soltanto che l'incontro fra il grande tedesco e la bella milanese era avvenuto a Castel Gandolfo, nella villa del signor Jenkins, ricco negoziante inglese di cose d'arte:

« Mentre passeggiava ammirando il bel paese — racconta il poeta nel suo « Viaggio in Italia » — vidi che ascendeva il poggio una leggiadra romana con la madre sua, che entrambe abitavano non molto lungi da me sul Corso. Esse talvolta avevano risposto al mio saluto, ma parlato non avevo loro mai, benché di spesso fossi passato assai vicino a loro di sera quando sedevano presso la porta della loro casa. Ero rimasto fedele al mio voto di non lasciarmi deviare dalla mia meta da siffatte relazioni. Adesso però ci ritrovammo come buoni, vecchi conoscenti. Il concerto ci dava argomenti sufficienti ai primi discorsi e, in verità, non v'era nulla di più gradevole che sentire chiacchierare allegramente una romana, che, nel suo idioma armonioso, svelatamente, ma chiaramente parlando, mostra quanto vivace interesse sa prendere ai fatti e vi partecipa con graziose allusioni a sé stessa. È un modo di discorrere eletto, che innalza anche le classi medie e nobilita anche le cose più naturali, persino le più comuni. In pari tempo, queste signore mi presentarono ad una giovane milanese, che era venuta con loro, la sorella d'un giovane commesso del signor Jenkins, assai addentro per la sua destrezza ed onestà, nelle buone grazie di questo. Sembravano intime amiche. »

« Queste due belle — perchè belle veramente si dovevano dire — formavano un contrasto, tutt'altro che acuto, ma deciso: capelli brunoscuri aveva la romana, capelli bruno-chiari la milanese; quella era bruna in volto, questa aveva delicata la cute; e gli occhi della milanese erano quasi azzurri, bruni quelli della romana; questa era alquanto seria, piena di riserbo; la milanese, invece, di carattere aperto, non soltanto allestente, ma quasi eccitante. A una specie di giuoco del lotto io sedeva fra le due ragazze e con la romana anzi avevamo fatto cassa comune; ma, nel corso del giuoco, provavo la mia fortuna anche con la milanese scommettendo o in altro modo... »

E qui il divo Goethe, che umilmente giocava a tombola, racconta per lungo e per largo la lavata di capo che gli appioppò la madre della romana perchè faceva la corte a tutte due le ragazze; ed egli si scusava dicendo che « nel suo paese » era costume così e che adesso poi si trattava di due intime amiche... »

« Ma, ahimè! — egli soggiunge — mentre cercavo di rabbonire così la vecchia signora, io sentiva, nel modo più meraviglioso, che le mie simpatie s'erano già tutte decise per la milanese e ciò in modo rapido come il fulmine e profondamente così come accade ad un cuore ozioso che, nella sua calma, nulla teme, nulla brama e d'un tratto si trova dappresso all'apogeo dell'ideale. In siffatti momenti non si vedono i pericoli che ne minacciano da quei tratti seducenti!... »

Il giorno dopo, altro incanto. La milanese, contrariamente alla romana, è « piena d'aspirazioni ». Si lamenta della sua troppo angusta istruzione. « Non ci insegnerebbero a leggere se non fosse per il libro delle orazioni! E insegnarci delle lingue straniere, ma nemmeno per sogno; quanto darei per sapere l'inglese! Il signor Jenkins con mio fratello, la signora Angelica (l'Angelica Kauffmann), il signor Zuchi, Volpato e Cammocchini parlano fra loro inglese ed io li invidio; e qui ci sono questi giornali lunghi un braccio e dentro ci han tante notizie di tutto il mondo ed io non ci capisco niente... »

Immaginatevi se a Goethe non parve vero di improvvisarsi professore d'inglese. Perse il giornale, cercò un « fatto vario » — d'una donna che s'era buttata nell'acqua e poi era stata salvata, ecc. — e cominciò col tradurle i sostantivi... Oh, meraviglia! La bella milanese era anche « un portento » di perspicacia. Indovinava a volo. E finì col leggere tutto il « fatto vario » come se fosse italiano! Per giunta, quando la compagnia diventò più numerosa e tutti si sedettero a tavola, la bella milanese con tutta disinvoltura girò attorno alla sala e venne a sedersi d'accanto al suo nuovo amico.

« L'altra mia vicina — si ricorda Goethe — capiva, senza dubbio, che qualche gran cosa era accaduta... »

Ahimè, povero illustre! La gran cosa era semplicemente ch'egli era innamorato cotto e che la sua fantasia galoppava. Già egli immaginava di passare la sua vita insegnando inglese ed altre cose — « anche la teoria dei colori »

— alla bella milanese e di abbandonare Weimar e la sua Corte e prendere dimora nel paese di Mignon...

Ma un dì, mentre egli contemplava il divino panorama, le sue due vicine romane parlavano di corredo, di regali di nozze...

Il monumento a Tartini

Nella piazza maggiore dell'opera cittadina istriana che l'Adriatico bagna e rinfresca, i fieri piranesi inaugurano oggi un monumento a Giuseppe Tartini...

Nessuna controversia esiste invece intorno alla nascita del Tartini. In realtà egli vide la luce a Pirano il 12 aprile 1692. Sua madre era una Gianna...

Giuseppe Tartini non si sottrasse alla solita vicenda comune a quasi tutti i grandi artisti: raggiunse la gloria battendo una via diversa...

L'abolizione dei soprassoldi non giustificati

Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, sera: Il Consiglio dei ministri ha deliberato di abolire tutti gli assegni, i soprassoldi e i compensi...

I rapporti fra l'Italia e Menelik sono migliorati

Ci telegrafano da Roma, 1° agosto: Il Don Chisciotte lascia capire che l'elenco dei prigionieri fu fatto alla Corte del Negus...

I passatempi della nostra burocrazia

Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, mattina: Un cassetto piacente è accaduto a palazzo Braschi. Nel maggio del 1883, il ministero dell'Interno...

gesi: Hic fidibus scriptis, claris hic magnus aluntis — Cui par nemo fuit, forte nec ullus erit.

Fu il Tartini vera gloria? Nessuno ch'io sappia osò negarlo. Che se il Rousseau combatté forte contro il suo...

Ne' suoi "Voyages d'Italie", il de la Lande — per citare un altro straniero — scriveva: "On ne peut guère parler de musique à Padoue sans citer le célèbre Joseph Tartini qui est depuis longtemps le premier Violon de l'Europe..."

Al nome del Tartini va generalmente associata la scoperta di ciò che in musica è definito il terzo suono, il quale s'odesi allorché con un'arciata forte e sostenuta si suonino contemporaneamente...

Il monumento che i piranesi innalzano al loro grande contrabbasso è composto di un piedistallo di marmo grigio e d'una statua fusa in bronzo...

CRONACA DELLE GRANDI CITTÀ

GENOVA. — Ci telegrafano, 1° agosto, matt.: Un fulmine omicida. — Durante il temporale che si scatenò ieri sulla città e sui dintorni un fulmine colpiva, uccidendo, Antonio Barlandi, minatore...

TORINO. — Ci scrivono, 31 luglio: Le conseguenze delle piogge in Val di Susa. — Le piogge di questi giorni e forse anche le scioglitte della neve...

Il vicispettore Tarantola — il funzionario di P. S. che venne traslocato a Cuneo in seguito all'incidente avuto coll'on. Peroni — venne rimandato a Torino.

Per falsificazione di monete di nichel oltre i due Giovanni si arrestarono altri ritenuti pure spacciatori di biglietti falsi da lire 25. Se ne ritrovò un pacco entro una latrina.

La Questura ricerca il sedicente lord Stoner, elegante cavaliere d'industria, che truffò il proprietario dell'Hotel Milano.

BOLOGNA. — Ci telegrafano, 1° agosto, sera: Il Consiglio provinciale ha inaugurato a sessione. La Deputazione ha presentato il bilancio in buone condizioni.

Stannotti durante un temporale nel territorio di Budrio, un fulmine, penetrato nella casa Rambaldi, ha ucciso due suoi nonché un contadino.

Prezzo del cambio Il prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per 3 agosto a L. 107 7/8.

— Sono ben contento d'avervi ritrovato. Quando vorrete venire a fumare un sigaro e discorrere del paese...

Corriere delle Provincie

Brescia. — Ci telegrafano, 1° agosto, sera: Il console italiano a Tolone, cav. Baroli, si recò oggi a Solferino per deporre un ricco medaglione d'argento...

San Remo. — Ci telegrafano, 1° agosto, sera: Il profeta emanò ieri il decreto autorizzante la Società cooperativa all'impiego della luce elettrica.

Una cisterna-cimitero Le condizioni sanitarie in certi Comuni Scrivono da Codrongianes, 28 luglio, alla Nuova Sardegna: "Dovrei parlare del Cimitero, se pur merita questo nome..."

La più vecchia donna di Parigi I centenari apocriefi A Parigi si è compiuto testè il censimento della popolazione. E i giornali si sono affrettati a gettarsi sulle cifre della statistica ufficiale...

Maritatosi a 17 anni, essa rimase vedova dopo 80 anni di matrimonio. Dopo che suo marito morì, centenario, nel 1890, la buona donna fu accolta in una Casa di ricovero...

Ma se essa è incontestabilmente la più vecchia donna di Parigi, molti dubbi vi sono intorno agli altri centenari registrati dal censimento. Secondo la statistica ufficiale, ve ne sarebbero altri tre: due donne e un uomo.

Ma come? Un centenario di cinquant'anni? Eppure pare che sia così, e il "Matin" spiega l'errore in cui cadde il censuario nel modo seguente: "Quando il vecchio centenario, dovendo registrare la propria età ed essendogli per metà illetterato, pensò di scrivere la parola francese cinquant'anni in questa maniera 5 cant..."

Ma il bello fu quando un reporter si presentò per intervistare il centenario. La moglie, che aprì l'uscio al giornalista, rimase stupefatta sentendosi dire che suo marito aveva cent'anni. Poi pensò che si trattasse d'un cattivo scherzo e disse il fatto suo al signorina, e ci volle del bello e del buono per spiegare l'equivoco.

NECROLOGIO — A Bologna, il cav. dott. Francesco Poletti, da Vicenza, intelletto forte e colto, buon patriota e soldato, già assessore municipale in Udine.

Per l'acquisto delle scorie Thomas Oggid non vi è più bisogno, come lo era pochi anni addietro, di una marca per accreditare le scorie Thomas: oggi le si valutano con metodi scientifici semplici ed esatti: e cioè la scelta e l'acquisto si devono fare in base:

Non diceva più una parola sgarbata a sua moglie, non sgridava più sua figlia, non s'impatientava con suo padre.

Per cui non aveva esitato a pregare il notaio Revillard di andare da lui quella mattina, sebbene dovesse parlargli di cose che non avrebbe voluto che fossero udite da sua moglie.

Per questo ho ceduto. Ma se avessi saputo a che ingiurie mi esposevo... Basta, bisogna perdonare a quella gente che non sa fare la politica senza insultare.

— Mi pare che i vostri elettori vi abbiano vendicato. — Infatti, Ma i nemici politici non disarmano mai; e potrei ancora essere attaccato in circostanze eccezionalmente pericolose.

— E allora c'era sempre stato tra loro tutti il più perfetto accordo. E' vero che tutti erano occupatissimi, e Federico vedeva appena suo padre e le sue signore.

— E' vero che tutti erano occupatissimi, e Federico vedeva appena suo padre e le sue signore. Di rado faceva colazione in casa, ed a pranzo non c'era mai. Un deputato ha tante cose da fare. Ma appena avrebbero finito d'installarsi contava di dare delle feste per divertire sua figlia, e stabilire la propria influenza.

— A Caluso (Ivrea), Michele Peona, d'anni 40, commerciante. — Nella villeggiatura di Ceres (Torino), la signorina Ida Ricca-Barberis, d'anni 15, appartenente a cospicua famiglia.

— A Cavarzese (Palermo), suicida, Francesco Mannone, a Marsala, studente in medicina. — A Ogliastro Canavese (Torino), il teologo don Luigi Vinardi, prete.

— A Sant'Ambragio (Torino), Augusto Neveux, appartenente allo stabilimento fratelli Bosio. — A Grunden (Austria), la contessa Elisabetta Wartenstein, a 75 anni, suicida. Apparteneva alla terza linea della storica famiglia ed era nipote del celebre maresciallo conte Guglielmo Wartenstein, che morì alla fine del secolo scorso.

— A Magonza, pure suicida, il notaio scrittore e naturalista Rodolfo Rötter. Nel castello di Lésven (Bretagna), il conte Collas de la Motte, già membro della Costituente del 1848, una delle personalità più considerate del partito legitimista francese.

LA VITA Partendo per la villeggiatura. — Le lampade a petrolio devono venire vuotate e mutato lo stoppino perché il petrolio assai vapori anche alla temperatura ordinaria e si condensa. Così lo stoppino si impregna di un liquido meno infiammabile.

Per passare il tempo: Spiegazione della sciarada di ieri: — Pre-sto. — PRESTO. Sciarada: Di umane spoglie spesso il mio primiero Del suo destini superbo e d'ogni altro Del suo vaghezza non disgiunta è mai.

I CAMPI La distruzione del raccolto uva in California e l'esportazione dei nostri vini in America I geli dell'aprile scorso hanno recato danni gravissimi ai vigneti della California. Il nostro R. ente onotecnico a Nuova York, riferisce che la perdita del raccolto si calcola dal 50 al 75 per cento, secondo le località.

Frumentosi nazionali smerciati per esteri Basandosi sui dati ufficiali delle dogane francesi e belghe, Troude ha stabilito che l'importazione dei frumenti inglesi in Francia fu nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1895 di quintali 3450: la quale quantità corrisponderebbe ai due terzi, circa, della quantità di grano che annualmente si vende in Francia come frumento inglese di provenienza diretta.

Influenza dello strame sul latte Classen ha osservato che in un podere in cui si adoperava per lettiera della paglia guasta, fungosa, il latte prendeva un gusto saponoso, e questo guaio non si verificava dove si adoperava paglia buona, sana. Altri fatti, analoghi hanno permesso di affermare che la difettosa qualità del latte e del burro possono dipendere non solo da foraggi difettosi, ma anche dalla cattiva qualità della paglia o dello strame usati come lettiera.

Per l'acquisto delle scorie Thomas Oggid non vi è più bisogno, come lo era pochi anni addietro, di una marca per accreditare le scorie Thomas: oggi le si valutano con metodi scientifici semplici ed esatti: e cioè la scelta e l'acquisto si devono fare in base:

Non diceva più una parola sgarbata a sua moglie, non sgridava più sua figlia, non s'impatientava con suo padre.

Per cui non aveva esitato a pregare il notaio Revillard di andare da lui quella mattina, sebbene dovesse parlargli di cose che non avrebbe voluto che fossero udite da sua moglie.

Per questo ho ceduto. Ma se avessi saputo a che ingiurie mi esposevo... Basta, bisogna perdonare a quella gente che non sa fare la politica senza insultare.

— Mi pare che i vostri elettori vi abbiano vendicato. — Infatti, Ma i nemici politici non disarmano mai; e potrei ancora essere attaccato in circostanze eccezionalmente pericolose.

— E allora c'era sempre stato tra loro tutti il più perfetto accordo. E' vero che tutti erano occupatissimi, e Federico vedeva appena suo padre e le sue signore.

— E' vero che tutti erano occupatissimi, e Federico vedeva appena suo padre e le sue signore. Di rado faceva colazione in casa, ed a pranzo non c'era mai. Un deputato ha tante cose da fare. Ma appena avrebbero finito d'installarsi contava di dare delle feste per divertire sua figlia, e stabilire la propria influenza.

MADRE e MARTIRE Proprietà letteraria — Riproduzione proibita. Eppure egli non aveva il diritto di togliere a quella ragazza, per la sua gelosia, un lavoro che le procurerebbe da vivere per dei mesi, e le attenderebbe delle altre commissioni.

filii d'ottone e non di seta: finezza minima 75... 2° alla quantità totale di anidride; 3° alla percentuale di essa solubile nel reattivo di Wagner (citrato ammonico acido), solubilità minima 75 per cento.

La fioretta dei vini

Le colature frequenti, ogni settimana, sono il miglior mezzo per impedire la fioretta (i fiori) del vino, tanto facile nei mesi estivi, e così poco amico di esso, perchè lo infiacchisce sottraendogli lo spirito, e lo predispone a contrarre facilmente l'acetosità o spunto.

Corriere Milanese

Il passaggio del Re

Ieri mattina alle 7 23 è stato di passaggio per la nostra Stazione centrale Re Umberto, accompagnato dal generale Ponzio Vaglia e dalla casa civile e militare.

Erano alla Stazione ad ossequiare l'assessore municipale sen. Fano, il consigliere delegato di prefettura avv. Bessone, l'ing. comm. Gaetano Ratti vice-direttore della Mediterranea il colonnello cav. Arpino, comandante il presidio, e parecchi ufficiali.

Per Paolo Ferrari

Per la lapide da murarsi sulla casa in cui morì il commediografo Paolo Ferrari, riceviamo L. 5 dall'ing. Vittorio Verga, L. 5 dall'ing. Francesco Sassi, L. 10 dal signor L. Perelli di Roma, L. 20 dal signor Alberto Weill Schott. Somma precedente L. 146, totale L. 188.

Terremo aperta la sottoscrizione ancora per tutto questo mese d'agosto. Quello che abbiamo raccolto è già quanto basta per una lapide; e se raccoglieremo di più, la lapide potrà essere non una delle solite semplici pietre commemorative, ma bensì un lavoro artistico.

Il diciannovenne Angelo Tironi, milanese, stenografo, si uccise oggi, nella nostra città, con una rivoltella alla testa. Ignorasi la causa del suicidio.

Verso le 17 di ieri tale Angelo Turconi, di 36 anni, si assisi col carbone, nella sua camera in via L. Mantegazza, 4. Il Turconi faceva il merciaio ambulante. Diceci che i suoi affari non andassero troppo bene. Egli poi era affetto da una malattia inguaribile. Da ciò le cause del suicidio. Il disgraziato lascia la moglie.

modo di poter della campagna, né l'età per mettersi a bottega, e che rimarrebbero questo agosto a vagolar per le piazze, perdendosi le buone abitudini contratte alla scuola, saranno invece ospitati in quegli Educatori gratuiti, in numero di 250, dalle 8 di mattina alle 18 e si divertiranno con passeggiate quotidiane ricreative, con canti, ginnastica, disegno, narrazioni, giuochi all'aperto, ecc.

Nessuna occupazione mentale sarà permessa in questo mese, e la scuola autunnale del leggere, scrivere e far di conto non avrà principio che in settembre, e solo nelle ore mattutine.

Se l'esperimento darà buoni risultati, nel prossimo anno resteranno aperti in agosto tutti gli Educatori gratuiti.

Anche Bersellini vivo e prigioniero? — E' noto che si era ormai persuasi, per varie notizie pervenute alla famiglia, che fra i morti di Africa ci fosse anche il giovane Augusto Bersellini. Ora leggiamo con piacere nel Sole:

La famiglia Bersellini ha potuto accertare in questi giorni che il giovane Augusto Bersellini del 49 battaglione, che già venne annunziato morto ad Adra, prigioniero di Mangaschi, in seguito a ferite, si deve trovare, invece, prigioniero del Negus. Due soldati dello stesso 49° battaglione, Virgilio Grana di Milano e Matteo Renzi di Baiso (Reggio Emilia) assicurano di averlo visto dopo la giornata del 1° marzo ferito alla gamba destra, ma non gravemente. Il Renzi soggiunge d'aver passato assieme al Bersellini la notte dal 2 al 3 marzo; il giorno dopo erano fatti entrambi prigionieri: il primo di Mangaschi — e quindi liberato dopo l'evacuazione di Adigra — il secondo di Menelik e quindi inoltrato nello Scioa. Direttamente non ne giunse ancora notizia.

La finanza allo stabilimento Erba. — Il comm. Luigi Erba ci telegrafa che la notizia da noi data e riguardante la sua ditta contiene gravi inesattezze.

Attendiamo che il signor Erba voglia indicarci tali inesattezze, pronti a rettificare il nostro articolo in quanto esso non fosse conforme alla verità.

Un facchino stracollato dal treno. — Ieri sera, verso le 20, il facchino Luigi Casali, occupato presso la ditta Pozzo, era diretto alla propria abitazione, in via Confalonieri, n. 3, quando, nell'attraversare la stazione Centrale fu investito e travolto dal diretto in arrivo da Lecco. Il disgraziato fu raccolto in uno stato che faceva pietà. Venne subito adagiato in una lettiga e trasportato all'Ospedale Maggiore. Ma durante il tragitto egli morì. Il povero uomo era vedovo e lasciava tre figli.

Il diciannovenne Angelo Tironi, milanese, stenografo, si uccise oggi, nella nostra città, con una rivoltella alla testa. Ignorasi la causa del suicidio.

Verso le 17 di ieri tale Angelo Turconi, di 36 anni, si assisi col carbone, nella sua camera in via L. Mantegazza, 4. Il Turconi faceva il merciaio ambulante. Diceci che i suoi affari non andassero troppo bene. Egli poi era affetto da una malattia inguaribile. Da ciò le cause del suicidio. Il disgraziato lascia la moglie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunali di fuori

Il disastro nel quartiere d'artiglieria a Torino

Tribunale Penale di Torino

Ci scrivono da Torino, 1° agosto: L'indotto affatto speciale sotto l'aspetto militare-tecnico del fatto, la gravità giuridica del relativo processo mi hanno consigliato di differire il resoconto ad udienza ultimata. Lo darò ora per quanto è possibile breve ed obiettivo.

Sul finire del 1894 il Ministero della guerra istituì una Commissione per studiare e proporre una nuova istruzione per il servizio del cannone a tiro rapido da mm. 57, non fissa in torrette corazzate, ma incanalato su affusto a ruote. Scelse sei ufficiali del 29° reggimento di artiglieria, risiedente in Alessandria, con distacco a Torino; e cioè il maggiore cav. Edoardo Polli di Genova, il capitano Tasso Vittorio di Genova, il capitano Carosazza Gaetano di Napoli, il tenente Ponzio Emilio di Milano, e due altri capitani che però rimasero in Alessandria e non presero parte agli studi. Sede di detta Commissione: Torino, quartiere cosiddetto dell'Esagono, posto nel centro della città in mezzo a due altri quartieri di fanteria.

Il comandante del reggimento, cav. Gardone, richiese alla direzione delle esperienze di artiglieria del vicino campo di Cirié i materiali occorrenti per gli studi, li trasmise alla sede della Commissione. Fra tali materiali, richieste e consegnò pure nove cartocci a proiettile, carichi; e cioè tre granate, tre shrapnels, tre cartocci a mitraglia.

La Commissione, presieduta dal maggiore, il quale però di rado interveniva avendo altre mansioni, lavorò tutto dicembre, e il 7 gennaio 1895 aveva abbozzato uno schema d'istruzione che doveva il 9 essere sottoposto all'esame e studio dei due membri assenti.

La sera del 7 il capitano Tasso che più specialmente era occupato della compilazione ordinò al tenente Ponzio, funzionante da segretario, di rifare l'indomani la istruzione della squadra destinata a rappresentare la esecuzione pratica della nuova teoria proposta. E rimase accertato che tale disposizione era perfettamente consigliata dalla opportunità delle cose.

Il tenente Ponzio il giorno 8 radunò la squadra; ripeté l'istruzione: ordinò pezzo foc... ed avvenne ciò che mai era avvenuto nei precedenti. Il colpo partì. La bocca del cannone era rivolta verso un andito del sotterraneo-magazzino del quartiere, ed il proiettile andò a colpire un'altra squadra di soldati che si trovava intesa al trasporto di materiali. Due poveri giovani rimasero morti sul colpo; altri due assai malconci.

Una inchiesta militare fu tosto ordinata: ne fu ordinata una seconda suppletiva. Le esegui il generale Garau. Sintesi del suo giudizio questa: responsabilità attenuata del maggiore cav. Polli; responsabilità più grave del tenente Ponzio; aspettativa con sospensione dall'impiego al primo; tre mesi di forzosa al secondo. Salva la inchiesta giudiziaria.

E questa fu pure iniziata. Il giudice istruttore ritenne l'inesistenza di reato per tutti. Ma il procuratore generale insorse chiedendo invece procedersi contro il maggiore. La Sezione d'accusa ordinò più ampia istruzione. Questa venne eseguita, e tutta la Commissione fu devoluta al giudizio del Tribunale in un col capo Sola Ernesto di Vercelli che come capo pezzo aveva nel di fatale ripetuto il comando del tenente, dovendo — diceva l'accusa — per ragioni sue speciali sapere che il cartoccio era carico.

Su queste basi avvenne la discussione nei passati giorni davanti il Tribunale di Torino ove gli imputati comparvero assistiti il maggior Polli dall'avv. Salza, il capitano Carosazza dal deputato Cocito, il capitano Tasso dagli avv. Nasi e Faà, il tenente Ponzio dall'avvocato Barberis, il caporale Sola dall'avv. Bozino.

Uno dei feriti si costitì parte civile: avv. Lettel e Alvaro.

Dire tutte le fasi del lungo ed intricatissimo dibattimento sarebbe troppo fastidioso... per i lettori.

L'aula del Tribunale fu convertita in una accademia di giurisprudenza milito-regolamentare. Si discusse di tutto e di tutti. Né mancarono gli incidenti. Ad un dato punto l'avv. Nasi propose che, il pubblico ministero scegliesse egli stesso un collegio di tre periti superiori in grado a tutti gli imputati, il quale senza discutere risolvesse inappellabilmente i punti speciali tecnici controversi. Il Tribunale respinse la domanda. E respinse pure la istanza fatta perchè almeno fosse consentito ai capitani di avere anch'essi, come il maggiore, periti nel proprio interesse.

Riassumo i sistemi di difesa degli imputati: Il maggior Polli: non ordinò l'istruzione del giorno fatale; per me i lavori della Commissione erano finiti: sapevo che i cartocci erano carichi; gli altri ufficiali potevano saperlo essi pure; se i cartocci furono ordinati ed inviati carichi, mentre per l'istruzione ciò non era necessario, la colpa non è mia.

I due capitani e il tenente: non sapevano e non potevano sapere che i cartocci fossero carichi perchè non li ebbero in consegna, perchè era strano che data la natura dei nostri studi si fossero ordinati cartocci carichi, perchè era più strano che cartocci carichi fossero introdotti in un quartiere e non conservati nei locali ad hoc, perchè il modo con cui furono sempre lasciati maneggiare a noi ci doveva persuadere che fossero da noi di ragione ritenuti carichi, perchè mancavano tutti i contrassegni esterni dei cartocci carichi,

perchè parecchi episodi non avvertiti da chi di ragione ribadivano in noi la convinzione, ecc. ecc.

Il capitano Tasso nel suo interesse particolare: la istruzione che ordinai fu riconosciuta dai superiori competenti non solo non antegolamente ed imprudentemente, ma utile e ispirata a lodevole zelo. Le due inchieste militari esonerarono me il capitano Carosazza da qualsiasi responsabilità. Fiché qui trattasi di questioni di marionette, o di due o tre settimane andranno al bagno di S. Marco.

Il tenente Ponzio nel suo interesse particolare: essere appena dall'Africa o fu mandato, chiedo almeno di essere messo in condizione di poter provvedere alla mia difesa.

Il caporale Sola: il tenente ordinò pezzo foc! ed io ripetei il comando: il maggior Polli scrisse in un suo rapporto che sono un anarchico; non è vero. (Le autorità di Vercelli hanno difatti escluso ciò).

Il dibattimento, come dissi, fu lungo e faticoso. U-nico perito citato: il maggior Vitelli nel particolare interesse del maggior Polli. I capitani dopo la relazione delle loro istanze si rimisero al giudizio dei colonnelli Sollier e Gardone citati come testi della accusa.

Due o tre soldati d'artiglieria deposero d'aver avvertito il caporale Sola che i cartocci erano carichi, e cioè il giorno stesso del disastro. Ma è giustizia avvertire che le due inchieste militari avevano mostrato di dubitare di tali affermazioni. Ed anzi il tenente aiutante maggiore del distacco e il sergente guardie-batteria furono dal generale puniti per aver mutato sostanzialmente certe loro deposizioni.

Il P. M. cav. Rovere conchiuse condannarsi il maggior Polli, il capitano Tasso e il tenente Ponzio ad anni 3 di reclusione militare: lire tremila di multa, danni e spese. Condannarsi il caporale Sola (non più in servizio) ad anni 3 di detenzione. Assolverli il capitano Carosazza.

Il Tribunale emise oggi la seguente sentenza (Pubblicata sotto L. 2 di Maria):

Condanna il tenente Ponzio alla pena di un anno di detenzione e L. 2000 di multa.

Condanna il caporale Sola alla stessa pena per mesi dieci e L. 1665 di multa. — Entrambi poi ai danni e spese.

Assolve gli altri tre, cioè il maggior Polli ed i capitani Tasso e Carosazza, per inesistenza di reato.

CORTE D'ASSISE DI GENOVA

Processo Corsanego

Lo strangolamento di una signora a Reco

Ci scrivono da Genova, 1° agosto: Nell'udienza antimeridiana parlò l'avv. Erizzo della P. C. dimostrando la colpevolezza del Corsanego e chiedendo ai giurati un severo verdetto di condanna.

Nella seduta del pomeriggio l'avv. Antonio Pelleri difese il Corsanego promponendo una elevata sanzione, che giace sotto il peso di una imputazione così grave e di indizi tanto schiacciati.

Ma, avendo chiesto di cambiare lunedì, non si poté avere il verdetto che tutti aspettavano nella serata. Lunedì però questo emozionante processo avrà indubbiamente fine.

Il verdetto è atteso con straordinario interesse.

La condanna degli uccisori di un soldato

Ci scrivono da Casale, 31 luglio: Oggi, alla nostra Corte d'Assise, venne pronunziata la sentenza contro gli autori del ferimento seguito da morte del soldato Forse Biagio, del secondo reggimento Genio, avvenuto in questa città la sera del 19 aprile scorso.

La Corte, in base al verdetto dei Giurati, condannò: Bianco Alessandro alla reclusione per anni 14 — Volta Vittorio e Cattaneo Giovanni ad 11 anni ad otto mesi — Libero Giovanni, Volta Natale e Cavallero Angelo ad anni 5 e mesi 10 — Timossi Giovanni a tre anni e mesi sei, oltre, per tutti, agli accessori di legge.

Vennero assolti Fornaro Luigi, Tarditi Giovanni, Carrelli Vittorio.

SPORT

28° Congresso degli Alpini Italiani in Genova

La Sezione di Genova che tiene quest'anno il 28° Congresso del C. A. I., riferendosi al programma già mandato ad ogni socio del Club, partecipa ora che l'Amministrazione delle Sialde Centrali Mediterranee ha concesso che il viaggio di ritorno possa essere iniziato sia dalla stazione di Genova, che da quella di Cuneo.

La Sezione di Genova ricorda poi che il tempo utile per inviare l'adesione al Congresso è stato prorogato dal 31 luglio al 15 corrente.

Per il quinto centenario della fondazione della Certosa di Pavia

Il 27 agosto si compie il quinto centenario della fondazione della Certosa di Pavia, del magnifico tempio e monastero che, nell'età nostra così pratica e così poco entusiasta dell'arte, provoca in tutti la maggiore ammirazione e pare un sogno di altri tempi, di altri ideali.

Ma l'età nostra, per lo appunto così pratica e così tanto padrona di sé negli entusiasmi artistici, è però quella che sa gustarsi col maggior raziocinio, che non si uccide, né si inebriava di fantasticherie allisonanti e di vuote ammirazioni, ma di ogni capolavoro vuole e sa rendersi ragione.

Se, cent'anni sono, le condizioni così agitate della stessa Certosa avessero concesso di celebrare il centenario di fondazione, sarebbero piovuti i panegirici pomposi e magniloquenti che di tutto avrebbero parlato fuorché del monumento insigne e della sua storia.

Oggi i tempi sono mutati, la Certosa è orba dei suoi antichi guardiani, ma i tempi nuovi che pur troppo, per quanti siamo idealisti, hanno recato questo mutamento, hanno però creato nuove condizioni dell'ingegno umano ed il suo centenario si celebra non in un monumento d'arte e di erudizione che caratterizza l'indole nostra al cader di questo secolo: l'architetto Luca Beltrami pubblica il primo volume di una Storia documentata della Certosa di Pavia.

Di quest'opera che le dotte nazioni ci invidiano ed era dovere nazionale fosse dettata da un Italiano, come fu dettata dal Boito la Storia del duomo di Milano, di quest'opera che l'editore Ulrico Hoepli, che oggi possiamo ben chiamare Italiano, pubblica circondandola delle più amoroze cure, non abbiamo per ora che il primo volume.

I lavori di tanta importanza si compongono lentamente: non l'avremo completo che fra anni, ma, poiché scadeva il quinto centenario era che mai opportuno pubblicarne la prima parte, massime quando riflettendo precisamente le origini della Certosa, la sua fondazione ed i lavori sino alla morte di Gian Galeazzo che l'aveva istituita.

Lo splendore artistico della Certosa ha sempre abbagliato i suoi studiosi e di leggenda in leggenda, di errore in errore, sempre si è creduto e si è scritto che, pochi anni dopo la posa della prima pietra, il monastero fosse già abitato e la chiesa ufficiata.

L'architetto Beltrami, vincendo il fascino, da vero Certosino ricominciò lo studio, si diede alle ricerche ed al lavoro, come se intorno al magnifico monumento non esistessero che documenti sparsi e mai nessuno ne avesse fatta ricerca, per ricomporre la storia della sua origine e delle sue vicende e così fatale le leggende, distrugge gli errori.

Colla maggior evidenza ci fa rivivere ai tempi di Gian Galeazzo Visconti, al voto della sua sposa Caterina, scruta le circostanze che diedero impulso alla splendida impresa del tiranno; rissuscita dalle tenebre del passato la bella quanto modesta figura di un priore dell'Ordine certosino, il beato Stefano Macone, l'ispiratore indefesso; colla maggior evidenza rievoca la imponente funzione della posa delle prime pietre, come se intorno al magnifico monumento non esistessero che documenti sparsi e mai nessuno ne avesse fatta ricerca, per ricomporre la storia della sua origine e delle sue vicende e così fatale le leggende, distrugge gli errori.

Colla maggior evidenza ci fa rivivere ai tempi di Gian Galeazzo Visconti, al voto della sua sposa Caterina, scruta le circostanze che diedero impulso alla splendida impresa del tiranno; rissuscita dalle tenebre del passato la bella quanto modesta figura di un priore dell'Ordine certosino, il beato Stefano Macone, l'ispiratore indefesso; colla maggior evidenza rievoca la imponente funzione della posa delle prime pietre, come se intorno al magnifico monumento non esistessero che documenti sparsi e mai nessuno ne avesse fatta ricerca, per ricomporre la storia della sua origine e delle sue vicende e così fatale le leggende, distrugge gli errori.

Comprendo che, per intanto, tutto ciò è una

disillusione; ma dico per intanto: la immensa fortuna di cui Gian Galeazzo aveva dotato la sua istituzione non c'era forse? che più, la meravigliosa Certosa non è forse sorta, non esiste ancora tutta quanta?

Non è forse bene distruggere gli errori e conoscere la storia vera di questa meraviglia, non è forse colla sola sua storia vera che potremo comprendere il carattere ed apprezzare i capolavori che l'arricchiscono e ne formano il più meraviglioso monastero della Cristianità? G. C.

Nuovi prefetti

Ci telegrafano da Roma, 1° agosto, sera: I capi divisioni delle opere pie e dei comuni al Ministero dell'Interno, commendatori Ruspagliari e Bedendo, furono nominati rispettivamente prefetti di Caserta e di Cagliari.

Ancora l'ipotesico fidanzamento del Principe di Napoli

Ci telegrafano da Trieste, 1° agosto: Telegrafano da Zara al Piccolo da autorevole fonte, che il podestà Castelnuovo venne incaricato di inviare a Cattigne (capitale del Montenegro) fiori e piante, e Ramadanovich, rappresentante del Montenegro a Cattaro, ricevette l'ordine di acquistare stoffe e nastri tricolori italiani. Questi preparativi sarebbero in relazione di una prossima visita del Principe di Napoli alla principessa Elena del Montenegro. Malgrado dunque le smentite, il fidanzamento del Principe ora si confermerebbe.

Telegrafano da Cattaro al Kleine Journal che le nozze del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro si annunzieranno tra pochi giorni.

Alla metà d'agosto il Principe è atteso a Cattigne dove già si fanno grandiosi preparativi.

Ricordiamo che il Principe di Napoli è partito da Napoli, a bordo del suo yacht, per un viaggio — diceva l'annuncio ufficiale — alle coste della Grecia.

La visita dello Czar a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 1° agosto: Il Figaro dice che benché sia temerario far ora previsioni circa il viaggio dello Czar a Parigi, pure certe informazioni gli permettono di affermare che tale avvenimento si delinei ogni giorno con maggior precisione. Certe misure prese dalla Casa imperiale sono per sé indizi già molto significativi destinati ad essere adottati alla persona dello Czar sono già designati in pectore.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1° agosto. — E' accreditata la voce che lo Czar verrà in Francia il 15 settembre.

La moglie di Rochefort domanda il divorzio

Ci telegrafano da Parigi, 1° agosto: La moglie di Rochefort, nata Beaupre de Brede, domanda il divorzio. Gli sposi vivevano separati da circa venti anni. Questo motivo viene appunto addotto dalla moglie, in appoggio della sua domanda.

Il processo sarà dibattuto dopo le vacanze.

Dopo il peccato, la penitenza

Ci telegrafano da Berlino, 1° agosto: La cancelleria imperiale ricevette un telegramma annunziante che il tribunale coloniale di Tanga condannò il Fedrin Schroeder, il noto impiegato della Società delle piantagioni nell'Africa orientale, a quindici anni di lavori forzati. Devono essere state provate le orribili sevizie da lui commesse contro gli indigeni se i giudici gli inflissero il massimo del numero di anni di lavori forzati, ammesso dal Codice.

L'acetilene nei vagoni

Abbiamo da Berlino: Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato alla Direzione delle ferrovie dello Stato di sospendere tutti i lavori per ampliamento o nuovo impianto di usine generatrici del gas-carbone e di non accendere per ora il numero dei vagoni illuminati col medesimo gas perchè il Ministero stesso sta facendo degli esperimenti per l'illuminazione dei vagoni mediante l'acetilene.

La rivolta nelle provincie turche

(Agenzia Stefani)

La resistenza della Turchia

Londra, 1° agosto. — Il Daily News ha da Atene: La Porta respinge le domande di cristiani. Il Times ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori dichiararono la Porta di lasciare alle famiglie la facoltà di abbandonare Candia. Cinquecento persone lasciarono La Canea oggi.

La nota del Governo turco

Atene, 1° agosto. — Il Phosia smentisce categoricamente che il Governo abbia ricevuto la nota dalla Porta chiedente spiegazioni riguardo agli affari candioti e macedoni.

S. M. il signor London

Abbiamo da Berlino: Allegrati anche in torbidi giorni! Il delegato degli insorti cretensi mi comunica il seguente aneddoto: Il comandante turco del distretto di Retimo, Eihem pasia, era stato rampognato da quel console inglese a cagione di vari atti di violenza che le sue truppe avevano commesse. Il comandante allora gli mandò una lettera in lingua turca, il cui primo periodo suonava: "Di al tuo re, Sua Maestà, il Signor London, che nell'Impero del Profeta soltanto la sacrosanta Maestà del Sultano può comandare."

TELEGRAMMI STEFANI

Il duca degli Abruzzi a Montevideo

Buenos Aires, 1° agosto. — Il duca degli Abruzzi è partito per Montevideo.

La Regina d'Inghilterra abdica?

Londra, 1° agosto. — Il giornale Voman crede sapere che la Regina lascierebbe quanto prima il potere. Il principe e la principessa di Galles la sostituirebbero.

Il mare che inonda una costa — 4000 vittime

Shanghai, 1° agosto. — L'alta marea, estesa per cinque miglia, ha inondata domenica la costa di Naichan, provincia di Kiansu. Parecchi villaggi furono distrutti. Le vittime si calcolano a quattromila. Le risale rimasero devastate. Si teme perciò che in autunno si avrà la carestia.

La candidatura Bryan approvata

New York, 1° agosto. — Il Comitato esecutivo del Tammany Hall ha approvato la candidatura di Bryan alla presidenza degli Stati Uniti.

Tutte le suddivisioni che frazionavano gli argentisti sono sparite per ciò che riguarda la designazione del candidato presidenziale. Dopo l'adesione fatta dai populistici a St-Louis; dopo le dichiarazioni degli argentisti dissidenti del partito repubblicano, la candidatura di Bryan, approvata ora dal Comitato esecutivo, raccoglie intorno a sé i suffragi di tutti i silvermen degli Stati Uniti.

Nomine nel dicastero russo della marina

Pietroburgo, 1° agosto. — Il Messaggero del Governo annunzia che il reggente del Ministero della marina, dietro sua domanda, e il capo dello stato maggiore della marina furono esonerati dai loro attuali uffici. L'ammiraglio Tysrow fu nominato gerente del Ministero della marina. Avellan fu nominato facente funzione di capo dello stato maggiore della marina.

L'ammiraglio Tysrow, chiamato a reggere il Ministero della marina, è nome di mare per atavismo. Uno dei suoi antenati fu quell'ammiraglio Tysrow che vinse nel 1702 una battaglia navale in cui fu distrutta la flotta svedese comandata dall'ammiraglio Numers. L'attuale ammiraglio Tysrow ha 60 anni; è a lui che si devono le costruzioni navali che aumentarono con-

siderevolmente la flotta russa negli ultimi anni. Il vice-ammiraglio Avellan è il noto eroe delle feste franco-russe di Tolone e di Parigi.

Il piccolo Re di Spagna cadesse dalla bicicletta

San Sebastiano, 1° agosto. — Il Re, caduto dalla bicicletta, riportò una leggera contusione alla faccia.

Grave incendio a Nantes

Nantes, 1° agosto. — Un incendio distrusse i docks. Nessun accidente di persone. Le perdite sono valutate un milione.

RECENTISSIME TELEGRAFICHE

(Servizio telegrafico del Corriere della Sera)

DA BERLINO

Grave situazione politica

1° agosto sera. — La Koelnische Zeitung dipinge la situazione politica come assai grave, perchè l'Inghilterra s'allontana nella questione cretense dal punto di vista delle Potenze, che desiderano soltanto la pace.

Questa circostanza crea una nuova situazione, sul cui sviluppo nessun uomo di Stato potrebbe dare un giudizio.

La notizia, telegrafata ieri, secondo cui due corazzate russe sarebbero partite per le acque di Candia, ha accreditato la voce che le Potenze intendano di fare colà una dimostrazione navale. Si aggiunge che l'Inghilterra si sarebbe dichiarata contraria a questa misura, la cui proposta sarebbe partita dal cancelliere austriaco. Ora il giudizio dell'autorevole giornale di Colonia si riferisce appunto a questo contegno che viene attribuito all'Inghilterra.

DA NUOVA-YORK

Fallimento d'una Casa importatrice

1° agosto, sera. — E' fallita la Casa importatrice di sete Dreifus Kohn and Company. Il passivo ascende a trecentocinquanta mila dollari.

COTONI

1° agosto. — Vendita della giornata: balle 4100 — Mercato calmo.

TEATRI, ESPOSIZIONI, ECC.

COMEDIE — L'Amor sui capi — Ore 8,30 — G. 53

PEZZANA — La modista — Ore 8,30 — G. 70

FILIO — Fotografia animata — Dalle 15 alle 18 — d. 20 alle 24, G. 50

La campagna dell'orientamento — Ore 23, L. 1

BAGNOTTOLO, acqua, corce, docca, via Argelati, P. Gen. G. 53

GALLUZZI GIOVANNI, gerente responsabile

Il marito Cesare de Welz, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti addoloratissimi annunciano la morte ieri sera seguita della rispettiva moglie, sorella cognata e zia

MARIA DE WELZ LOCATI

Il trasporto della cara salma dalla casa in via Ratti, N. 1, per la Chiesa di S. Sepolcro e quindi provvisoriamente per il Cimitero di Musocco, seguirà domani domenica, alle ore 8.

Si ammoniscono lettere di partecipazione e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno ai funerali.

Milano, 1° agosto 1896. 11805

ALFONSO MONTICELLI

Tenente del 9° reggimento fanteria in servizio temporaneo al Distretto Militare di Como spirava alle ore 24 15 di ieri dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi.

Coll'animo straziato non d'amo partecipazione la vedova Ida Gattolliati, colle figlie Maria, Carolina ed Emilia, i genitori Carlo ed Eugenia Redaelli, ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Como nel giorno 1° v. agosto, alle ore 9, partendo dalla casa in via Alessandrino Volta N. 24 e la chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio.

La salma verrà trasportata a Milano. Il trasporto dalla Stazione Centrale al Cimitero Monumentale, avrà luogo domani stesso alle ore 14,30.

Como, 31 luglio 1896.

Una prece

